

CAMPIDOGGIO

**Punti verdi, sì alla vendita
passa la mozione in Comune
ma è polemica sulla votazione**

PAOLO BOCCACCI A PAGINA XI

Punti verdi, scontro sulla svendita “Così le aree d'oro finiscono ai privati

Sveva Belviso: “Mai votata quella mozione, va annullata”

PAOLO BOCCACCI

LA MOZIONE è stata approvata in Consiglio comunale il 17 marzo. In coda ai lavori. Con un giallo finale: un voto, il 24esimo, determinante per il sì dell'aula, che risulta del capogruppo di Ncd, Sveva Belviso. Però lei in quel momento non era in aula. E ora annuncia ricorsi.

Il documento in questione è stato presentato da Svetlana Celli, Lista Marino, presidente della Commissione Sport. E proprio di sport si occupa, impegnando la giunta a «pre-dispone, non oltre il 31 giugno, un provvedimento che individui soluzioni alle problematiche dei concessionari di impianti sportivi, realizzati o programmati».

E quali sono questi problemi? I concessionari in tempo di crisi non ce la fanno a pagare i mutui, garantiti con una fidejussione milionaria dal Campidoglio. E dunque bisogna cercare altre soluzioni.

Quelle prospettate sono quattro. Una moratoria biennale del mutuo; la rinegoziazione dei mutui, con una posticipazione del termine del rimborso e la riduzione della rata annuale. Ma anche la trasformazione della concessione in diritto di superficie. Ovvero: il terreno comunale diventa della società per decine di anni, quanto serve all'ammortamento della costruzione degli impianti. Poi c'è l'ultima possibilità. Ma che significa la vendita del terreno del Campidoglio ai concessionari.

«Abbiamo pensato queste soluzioni per i 150 impianti sportivi comunali in concessione — spiega Celli — poiché molti sono in affanno». In realtà, concessionari nelle stesse condizioni dei 150 sono anche quelli dei Punti Verdi Qualità, affidati dal Comune a privati, che sono finiti nel mirino della magistratura per svariate truffe ai danni del Campidoglio. E per i quali sia l'acquisizione del diritto di superficie, ma soprattutto la vendita del terreno, sarebbero un affare d'oro. Certo, tali soluzioni libererebbero il Comune dal cappio della fidejussione, che blocca cifre enormi, ma consentirebbero a privati di impadronirsi completamente di aree verdi di grandissimo pregio, dall'Eur al Flaminio.

«È inaccettabile quanto accaduto. Ero assente dall'aula e il mio voto è stato conteggiato a favore» afferma Belviso. «Ma io ero già via, come le riprese video potranno agevolmente dimostrare. Fossì stata presente, tra l'altro, sarei stata contraria. Il mio sì, non espresso, è stato infatti determinante per l'approvazione di una mozione che considero immotivata e inaccettabile: un vero e proprio regalo ai concessionari tra l'altro in una fase di gravi criticità di bilancio. Chiedo l'immediato annullamento della votazione».

«La mozione centra il tema che è sul mio tavolo di lavoro dall'inizio» spiega l'assessore allo Sport, Luca Pancalli «Comprendo lo spirito che va nella direzione tesa a migliorare la gestione dei campi sportivi della Capitale. Ma le aree standard sono patrimonio inalienabile. Per poter dare il diritto di superficie o vendere, serve una legge della Regione. E in ogni caso andrebbe fatto in cambio della liberazione dei milioni di fidejussione che pesano sulle casse del Comune».

«Da nove mesi stiamo cercando di affrontare il problema Punti Verdi, per i quali siamo garanti con fidejussioni per 350 milioni» conclude l'assessore all'Ambiente Estella Marino «mentre i concessionari hanno difficoltà: alcune aree con gli impianti ci sono tornate indietro, altre hanno difficoltà a pagare la rata di mutuo e tanti sono ancora cantieri fermi. Queste opzioni ci sono da mesi. Per ora lavoriamo solo sull'aspetto delle facilitazioni finanziarie. Vendere o affidare per decenni le aree? È un'estrema ratio, su cui ho forti dubbi».



GLI IMPIANTI
Sono 150 le aree destinate allo sport che potranno essere cedute. Sopra, il capogruppo di Ncd, Sveva Belviso

